

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

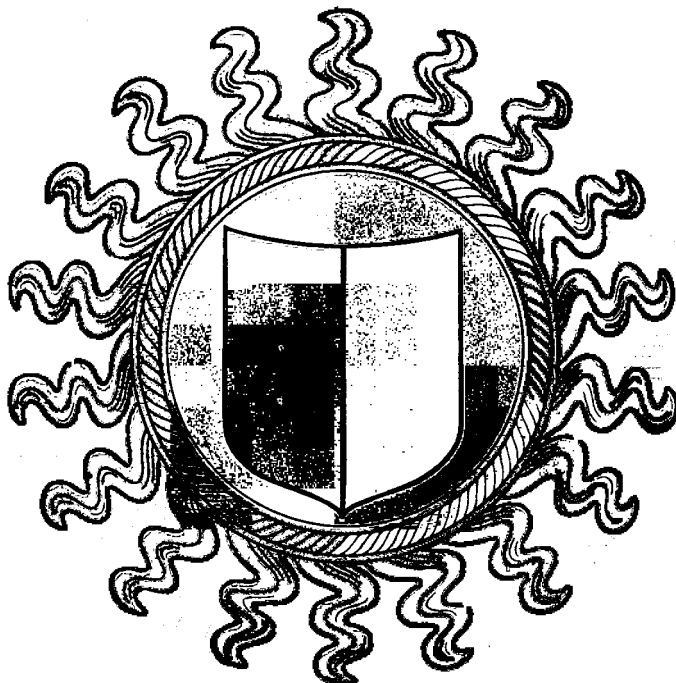
SETTEMBRE 1957

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

*Vol. I* *A. 5* *1/1952*



# BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 7

Vol. XXXI

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXI - 1957 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

### SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i> . . . . .	1-2	
<b>SAGGI E STUDI:</b>		
L. CARETTI: <i>La poesia del Tasso</i> . . . . .	3-29	
A. M. CARINI: <i>Le postille del Tasso al Trissino</i> . . . . .	31-73	
M. T. FAVERO: <i>Echi lucreziani nel Tasso</i> . . . . .	75-83	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani nella Balcania e in Europa orientale</i> (Saggio Bibliografico) . . . . .	85-101	
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1956)</i> . . . . .	103-118	
<b>MISCELLANEA:</b>		
G. RAGONESE: <i>Rassegna delle opinioni dei critici sul «Gierusalemme»</i> . . . . .	119-130	
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b> (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI) . . . . .		131-136
<b>NOTIZIARIO</b> . . . . .	137	
<i>In memoria del prof. Gianni Gervasoni</i> (T. Torri) . . . . .	139-140	
<b>APPENDICE:</b>		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni) . . . . .	129-160	

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LI . . . . .	Italia L. 1500	—	Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 500	—	Estero L. 750
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1000	—	Estero L. 1500

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

# STUDI TASSIANI

---

Anno VII — 1957

N. 7

*Siamo oramai al settimo fascicolo: che appare al suo appuntamento annuale senza segni di stanchezza, senza affievolimento di tono, senza indulgenza ad atteggiamenti meno scientifici, e per ciò stesso meno incidenti nel campo del progresso intimo e sostanziale degli studi tassiani.*

*Possiamo quindi dire oramai che, ad opera del Centro di Studi Tassiani e per mezzo, specialmente, proprio di STUDI TASSIANI, che ne sono l'organo più efficiente di iniziativa e di eccitazione di interessi intorno al Tasso, è effettivamente constatabile tra noi una « presenza del Tasso »: una presenza del Tasso nella vissuta cultura letteraria, che costituisce con la sua persistenza e qualificazione uno dei più fecondi motivi di meditazione critica e apporti di risultati nell'ambito delle componenti della nostra coscienza civile e delle nostre esperienze spirituali.*

*Intorno all'opera, all'arte ed all'anima del Tasso, STUDI TASSIANI hanno potuto raccogliere uno scelto manipolo di studiosi, quasi costituendoli in un eletto cenacolo di conoscitori profondi e consapevoli di ciò che è tassesco, i quali ne indagano ed esplicitano quanto di più vitalmente perenne alita e circola nella complessa espressione poetica e di pensiero, senza concessione ai facili dilettantismi e alle malintese divulgazioni; promovendo, nello stesso tempo, un largo convergere di interessi,*

*rivelatore di una non mai sopita forza di suggestione e di attrazione, esercitata dalla ricca problematica tassessa sull'anima degli uomini moderni.*

*Il Centro di Studi Tassiani, mentre continuano i contributi di tanti illustri collaboratori, che ancora una volta pubblicamente ringrazia della generosa disinteressata collaborazione, insieme ai sostenitori di questa pubblicazione; mentre è in attuazione la stampa della Bibliografia locatelliana; mentre è in cantiere la laboriosa preparazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca, vuole formulare un augurio, sulla linea del suo programma istituzionale e di questa sua stessa espressione di stampa: che le facoltà universitarie di lettere, specialmente, affidino a studenti preparati al lavoro di ricerca, storico-critico, estetico e filologico, tesi di laurea di argomento tassiano. Esistono, infatti, settori interi dell'opera del Tasso ancora presso che inesplorati, o inapprofonditi o da riprendere: basterebbe pensare ai Dialoghi nella molteplicità degli argomenti, delle ispirazioni, delle occasioni, dei riferimenti — specchio di un intero mondo di interessi d'un'epoca sommamente ricca di prospettive e di fermenti — o alle tante questioni « particolari » di politica, di poetica, di convergenze filosofiche e retoriche che il Tasso maggiore e quello minore offrono alla riflessione, e dal lumeggiamento delle quali la sua figura trarrebbe preziosi completamenti.*

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

TORQUATO TASSO, *Aminta*, edizione critica a cura di B. T. Sozzi, Padova, Liviana Editrice, 1957, pp. XX-129.

Già in questi *Studi* (4, 1954, pag. 99 sgg.), recensendo il volume *Studi sul Tasso* di B. T. Sozzi, ho riassunto i criteri coi quali è stata preparata questa edizione dell'*Aminta*. Lo stesso Sozzi, nell'introduzione al presente volume, si limita a riassumere il suo studio precedente (*Per un'edizione critica dell'Aminta*) al quale anch'io mi sono riferito. Non tornerò perciò sul problema testuale, già chiarito, se non per confermare in proposito un pieno consenso sia verso il metodo adottato che verso le soluzioni particolari.

Qualche cosa sarà da dire, invece, per l'ortografia. Mancando l'autografo, completo o parziale, Sozzi si è fondato su autografi d'altre opere e in generale sull'« usus scribendi » tassiano quale risulta dagli spogli suoi e di altri tassisti. Ha così potuto eliminare con sicurezza le stravaganze materiali e gli arbitrî degli stampatori, procurando di tenersi fedele, con discrezione critica s'intende, all'aldina del 1590 che costituisce il testo base della presente edizione. Un criterio siffatto è l'unico accettabile in una situazione come quella dell'*Aminta*, cioè il meno arrischiato e tutto sommato il più rigoroso. Non ci si illude ovviamente d'avere così sottomano un'edizione che ortograficamente possa istituirsi a modello. Molte forme possono anche risalire allo stampatore, e qui sono conservate solo per il fatto che per essere documentate anche negli autografi tassiani, accanto ad altre diverse con cui si alterano oscillando, sono da conservarsi plausibilmente. In altre parole: qui l'ortografia della stampa è difesa secondo il principio di « non contraddittorietà », e non perchè in ogni caso, e proprio in quel preciso luogo, ci sia la certezza che il Tasso abbia personalmente optato per quella forma piuttosto che per un'altra (sempre nel caso di forme perennemente oscillanti nell'uso tassiano). E' quanto ho precisato anch'io per il testo della *Liberata*, che si trova in una condizione analoga. Per il resto, bene ha fatto Sozzi a eliminare senza rimpianti le forme meramente grafiche, e soprattutto niente significanti (come la *et*, i gruppi *ti = zi* e *tti = zzi*, l'*h* etimologica ecc.), a correggere l'abuso delle maiuscole e ad ordinare gli accenti secondo il costume moderno. E con accortezza mi sembra anche risolto il problema della punteggiatura per la quale Sozzi ha ragionevolmente tenuto conto sia dell'indicazione logica che del ritmo musicale, rinunciando a quanto evidentemente risale a meccaniche consuetudini tipografiche.

Merita un cenno a parte l'apparato delle varianti. La tradizione manoscritta e a stampa deposita, anche per la « favola », un serto di lezioni che sembrano risalire al Tasso. Ma è assai difficile derimere, con taglio netto, le varianti

sicuramente d'autore da quelle di tradizione, soprattutto nel caso di mutamenti minimi o addirittura soltanto ortografici. Sozzi perciò ha costituito un unico apparato nel quale ha scrupolosamente registrato le varianti veramente significative sia dal punto di vista lessicale che da quello morfologico, e anche fonetico, per le quali più valida è l'ipotesi che si tratti di correzioni tassiane. A queste varianti ha anche unito quelle ortografiche, escludendo tuttavia quelle relative all'unione e separazione degli articoli e delle preposizioni articolate e agli incontri di vocali finali e iniziali di parola per non aggravare di materiale eccessivamente esuberante l'apparato stesso. Operando con criteri sanamente selettivi, Sozzi ha così costituito un apparato essenziale in tutto accettabile perchè documenta esaurientemente la tradizione, giustificando i criteri di scelta in ordine al testo adottato, mentre accoglie tutta una serie, ben vagliata e nitidamente disposta, di varianti fra cui saranno da riconoscere, di volta in volta, quelle che con maggiore probabilità, e talvolta anche con evidente certezza, risalgono a interventi diretti del poeta.

Nel complesso, dunque, un'eccellente edizione che gioverà senza dubbio a quanti lavorano filologicamente ai testi del Tasso e che conferma le ottime doti di studioso e lo scrupolo scientifico del Sozzi.

LANFRANCO CARETTI

T. TASSO, *Tutte le poesie*, a cura di LANFRANCO CARETTI, vol. I [La Gerusalemme Liberata], Milano, Mondadori, 1957, pp. XLII-698.

Il volume si apre con una Introduzione, costituita dal saggio *La poesia del Tasso*, che per cortese concessione dell'autore, del direttore della collana e dell'editore abbiamo potuto offrire come primizia ai nostri lettori in questo stesso fascicolo. In essa il Caretti traccia con mano svelta, esperta e sicura la storia della critica tassiana; definisce, scavando in profondità, il significato storico e poi il significato spirituale-artistico-stilistico del poema, collocato entro l'intero diagramma dell'attività poetica, e più generalmente letteraria, del Tasso (dal *Gierusalemme al Rinaldo*, alle *Rime*, all'*Aminta*, al *Torrismondo*, alla *Gerusalemme Conquistata*, al *Mondo creato*). Qualche lieve riserva (a nostro avviso si poteva maggiormente mettere in luce, accanto all'aristotelismo, la componente platonica della cultura e dell'ispirazione tassiana; e ci sembra che la trattazione delle altre opere rimanga un po' compressa dalla preminenza assoluta data al poema) è poca cosa in confronto della singolarmente ricca sostanza del saggio. L'intuizione complessa e coerente del bifrontismo spirituale, e quindi stilistico, del Tasso, e l'impostazione originale del rapporto dialettico e unitario fra struttura e poesia, retorica e poesia, troppo spesso dalla critica tassiana contrapposte tra loro, e della funzione poetica dello stesso strumento metrico (sonetto, ottava, madrigale, canzone) nell'opera tassiana, sono rivelatrici di una capacità critica che si innesta sulla consueta bravura filologica con una forza che nelle prove più recenti del Caretti (si veda tra le altre il saggio ariostesco nella collana dei classici Ricciardi) si viene manifestando con ritmo crescente. Saldezza geo-